

credette di essere un grande uomo politico, e quasi quasi l'arbitro nelle grandi competizioni europee. Ma a Bucarest si consideravano da un ben diverso punto di vista le funzioni della Piccola Intesa. Non si sentiva, come a Praga, il pericolo germanico, non si sentiva come a Belgrado il pericolo italiano. La Romania non vedeva e non vede che un solo pericolo: il russo. Il Dnjester divide due mondi: l'Oriente dall'Occidente, l'Europa dall'Asia; è un fiume che nell'avvenire avrà forse maggior rinomanza dello stesso Reno. Dalle due opposte sponde russi e romeni si sorvegliano in attesa del necessario fatale conflitto. E il conflitto ha anche una ragione contingente: il possesso della Bessarabia: terra, abitata prevalentemente da romeni, sino al 1812 facente parte delle provincie moldavo-valacche, aggiudicata dagli alleati alla Romania, è rivendicata dai Russi come provincia russa. Eccellente pretesto per un invasione russa che sino ad oggi è stata scongiurata perchè la Russia è troppo occupata nell'Oriente asiatico; ma il pericolo rimane, e preoccupa vivamente i romeni. Ora, dato che la Piccola Intesa agisce in funzione di grande potenza, ha compiti antigermanici e antitaliani, cioè fa una politica continentale e una politica mediterranea, non potrebbe integrare il suo programma assistendo diplomaticamente e, quando fosse necessario, anche